ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 193
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
22-23 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Migliaia di cannoni tuonano in una gigantesca battaglia

Netto successo difensivo germanico a nord e ad est di Aquisgrana

Aspra lotta attorno a Belfort - Energiche contromisure tedesche nella zona di Mülhausen - Diverse località riconquistate

Fronte Occid., mercoledì sera.

Le informazioni di stamane sul fronte precisano che la più grande battaglia di materiale di questa guerra, la battaglia presso Aquisgrana, continua con immutata violenza. Le armi di tutte le specialità e di tutti i calibri cozzano, senza pausa, le une contro le altre; trema la terra, tempestata di bombe, e senza alcuna pausa urlano le granate da una parte e dall'altra.

Con l'impiego di enormi quantità di materiale e di armi del tipo più moderno si combatte con accanimento e con tenacia nelle tre dimensioni, di profondità, di larghezza e di altezza. L'inverno non è ancora incominciato ed ogni soldato americano deve constatare, se riesce a sopravvivere, che i calcoli del Comando statunitense non tornano.

Errore è stato il credere che quando si fossero raggiunti i confini del Reich la resistenza germanica sarebbe stata paralizzata. Successe proprio il contrario, infatti la resistenza germanica si è dimostrata più tenace e più decisa. Per conseguenza anche gli americani debbono fare grandissimi sacrifici di sangue in questa battaglia di materiali che è la più grande di quelle combattute finora.

Perdite elevatissime

Ieri migliaia di cannoni hanno bombardato le posizioni germaniche, mentre grandi quantità di bombe venivano sganciate dall'alto sulla zona delle retroguardie tedesche.

Gli americani hanno subito delle perdite molto elevate. Il freddo e la pioggia ostacolano i combattimenti. Da molti giorni le uniformi dei soldati dei due avversari non asciugano più e l'acqua penetra continuamente nelle posizioni e nei pozzi dei tiratori.

Il maltempo pregiudica, del resto, più gli americani che i tedeschi, perchè i primi mancano ancor sempre degli equipaggiamenti necessari per proteggersi contro l'umidità e gli americani fatti prigionieri hanno espresso il loro grande malcontento per questa mancanza.

Altre informazioni del mattino precisano che una battaglia di carri armati di grandezza mai vista finora infierisce attualmente all'est di Aquisgrana, ove le posizioni tedesche fra Geilenkirchen e Stolberg sono state obbiettivo di un bombardamento d'artiglieria e degli aerei d'intensità senza pari.

Le formazioni attaccanti hanno incontrato una resistenza sommamente accanita da parte dei tedeschi ed hanno subito perdite elevatissime a causa del preciso tiro dei difensori, che non sono stati per nulla annientati dal violento bombardamento contro le loro posizioni da parte delle batterie e dei bombardieri nemici.

A nord di Aquisgrana, in un terreno che gli imbuti delle esplosioni hanno trasformato in un paesaggio lunare, i nordamericani hanno scagliato nella mischia nuove potenti formazioni corazzate.

Anche l'azione dell'arma aerea dell'attaccante si è rafforzata. Tuttavia il fronte germanico in nessun punto ha perduto la sua continuità ed ha contenuto tutte le puntate, specialmente fra Gereonsweiler e Aldenhoven.

Isolati villaggi che erano andati perduti sono stati riconquistati. Dopo che gli americani erano riusciti a penetrare in Aldenhoven, granatieri carristi germanici, passati al contrattacco, hanno sbaragliato l'avversario, ricacciandolo fino sui margini occidentali della località. I nordamericani hanno qui perduto 80 fra carri armati ed altri veicoli blindati.

Anche ad est di Aquisgrana la pressione della I Armata nordamericana si è inasprita in direzione di Eschweiler, dove le punte corazzate sono state arrestate dai tedeschi. Alle spalle dei nordamericani numerosi nidi di difesa tedeschi continuano ad opporre accanitissima resistenza.

Metz non si arrende

Nel settore centrale del fronte gli americani sono penetrati nella città di Metz, ma non sono ancora riusciti ad impossessarsi di essa. Le retroguardie tedesche, benchè accerchiate, si difendono strenuamente dalle loro posizioni e dai vecchi fortini alla periferia della piazzaforte.

Patton ha diretto a diverse guarnigioni l'invito alla capitolazione, allo scopo di risparmiare del sangue americano. Un parlamentare è stato inviato lunedì alle ore dodici in un quartiere di Metz, dove è stato ricevuto dal comandante tedesco, generale di divisione Kittel. Un quarto d'ora più tardi il parlamentare faceva ritorno, perchè il generale tedesco aveva rifiutato categoricamente l'invito alla resa. In seguito a ciò gli americani sono stati costretti a proseguire nei loro attacchi contro la piazzaforte difesa strenuamente dai tedeschi.

Alcune delle posizioni di Metz sono occupate dal reggimento di sicurezza 1010 al comando del tenente colonnello Richter. La terza compagnia di questo reggimento ha tenuto testa, in violenti combattimenti durati sette ore, alla schiacciante superiorità numerica degli americani ed ha ucciso più di 150 soldati statunitensi.

Il centro di gravità della battaglia in Lorena si è spostato, nella giornata di ieri, [illegible]. Dopo le formidabili perdite inflitte agli aggressori dai contrattacchi tedeschi, nel corso dei quali sono stati distrutti 50 carri armati americani, l'ala settentrionale dell'armata di Patton si trova immobilizzata davanti alle alture della Saar.

Anche nella regione di Waldwiese i tedeschi hanno effettuato, ieri, degli efficaci contrattacchi, nel corso dei quali sono stati distrutti quattro carri armati nemici ed è stata ristretta una piccola infiltrazione nemica effettuata nei giorni precedenti.

Nella Lorena centrale gli americani hanno effettuato attacchi nelle zone di Boulay, Falkenberg e Pont Pierre. Più a sud i tedeschi hanno contenuto una violenta puntata nemica nelle vicinanze di Grostequin.

Unità composte di truppe americane e francesi hanno continuato la loro pressione nei punti di addentellamento ai due lati del canale Reno-Marna e sono riuscite a penetrare in Saarburg con 60 carri armati e fanterie corazzate.

Nell'abitato ed a nord-est della città continua, accanita e violenta, la lotta per la eliminazione dei punti di penetrazione.

Nel vicino settore dei Vosgi settentrionali, formazioni della VII armata americana hanno potuto guadagnare un po' di terreno sulla sponda orientale della Meurthe.

Appare ovvio che le intenzioni degli americani sono quelle di aggirare i Vosgi, puntando lungo il limite settentrionale delle montagne e ciò allo scopo di congiungersi in Alsazia con la prima armata francese che attacca dalla regione a sud di Mulhouse. E' già in corso l'attuazione delle contromisure tedesche.

Altre notizie informano che divampa da ieri nella regione di Belfort una violenta battaglia. Secondo le prime ed incomplete notizie, 21 carri armati della V Divisione corazzata francese sono stati distrutti con armi anti-carro dai granatieri di un battaglione tedesco.

Il tiro effettuato con armi automatiche dai fortini che fanno parte della linea principale di difesa tedesca intorno a Belfort, ha causato perdite estremamente gravi alle truppe degolliste e marocchine.

Giunge stamane notizia che i gruppi di mezzi corazzati della I Armata francese che erano avanzati nella regione a sud di Mulhouse non hanno potuto continuare, nella giornata di ieri, le loro puntate in direzione dell'Alta Alsazia.

Energici contrattacchi tedeschi lungo il canale Rodano-Reno ed a sud della strada Altkirch-Dannemarie hanno inflitto delle gravi perdite alle truppe degolliste. Nella sola ristretta zona di Château-Montreux, i francesi hanno lasciato sul terreno 13 carri armati e circa 150 soldati morti.

Le truppe tedesche hanno rioccupato numerosi villaggi ed hanno eseguito efficaci contrattacchi contro due piccole teste di ponte che il nemico aveva tentato di stabilire attraverso il canale.

Anche le puntate della 1ª divisione corazzata francese contro due sobborghi di Mulhouse sono state facilmente respinte. Inoltre i francesi si sono ritirati da diverse località situate fra Mulhouse ed il Reno. Nel suo insieme, dopo l'entrata in linea delle prime riserve tedesche, la situazione si è modificata in senso favorevole per i germanici.

All'ultima ora l'Agenzia internazionale d'informazioni comunica che anche ieri i tedeschi hanno respinto tutti gli attacchi sferrati dal nemico a nord e ad oriente di Aquisgrana, riportando così un indiscutibile successo. Gli americani hanno subito perdite enormi soprattutto a sud di Eschweiler e presso Volkenrath. Nella regione boscosa ad occidente di Grosshaum l'artiglieria tedesca ha annientato importanti concentramenti di mezzi blindati nemici.

Nuovi sbarramenti alle spalle del fronte tedesco

Mentre i fanti germanici mantengono con valore le loro posizioni sui confini, uomini e donne del popolo creano con alacre lavoro nuovi sbarramenti anticarro all'interno del paese. (P. K. Moser)

Dallo staffile all'organetto...

Gli "alleati" alla ricerca d'una collaborazione con Mosca

Il "no" della Francia alla proposta di un blocco occidentale antisovietico

Lisbona, mercoledì sera.

Quel che non può fare lo staffile, può ottenerlo un organetto di Barberia...

Perchè l'orso è difeso da un lungo pelo, da spesso lardo e qualora lo staffile l'irriti può abbracciare il domatore, soffocandolo in un amplesso di morte. L'organetto di Barberia, invece, con il suo melodiare monotono forse addormenta gli spiriti bellicosi dell'orso, forse lo eccita ad una euforia che lo fa piroettare e danzare, annullandone la pericolosità.

E stanotte, dalle radio-antenne internazionali, si sono uditi dire motivi da organetto di Barberia, diretti all'orso sovietico, per vedere se sia possibile farlo ballare e trasformarlo da pericoloso bestione ad innocuo strumento di comodo.

Due notiziole, del resto, che di per sè nulla avrebbero di sensazionale ed anzi sembrerebbero trasmesse per riempitivo, in mancanza di meglio...

« L'Europa — scrive il *Manchester Guardian* — non può essere divisa in due e dove comprendere l'Unione Sovietica, che si estende fino al Pacifico. Sarebbe un disastroso paradosso, se la coalizione delle Potenze Occidentali permettesse la divisione del Vecchio Continente in due gruppi ostili, che entrerebbero inevitabilmente in lotta fra loro.

« Dalla costituzione di due blocchi europei — conclude il giornale — potrebbe trar profitto la Germania, che bisogna invece praticamente dividere per stroncarne ogni possibilità di ripresa ».

E questa è una; riferisce, è vero, l'opinione di un giornale, ma già si sa che in tempo di guerra l'ispirazione è pur sempre quella di chi sta al potere...

L'altra informazione, poi, mette in gioco persone ben più responsabili, e cioè Giorgio Bidault, ministro degli esteri di De Gaulle. Questi, in piena Assemblea Consultiva, ha dichiarato che egli e De Gaulle si recheranno a Mosca.

« Si tratta di un viaggio — egli ha detto — che è necessario per l'avvenire della Francia e per la pace del mondo. Non può esserci una Europa senza la collaborazione dell'Unione Sovietica e non si può costituire un blocco di Potenze occidentali che si rifiutano di accettare quei paesi che non sono protetti da un oceano.

« La Francia ha bisogno di una alleanza in occidente e in oriente. La Francia non si lascerà mai limitare in occidente ed essa ha degli interessi culturali e politici da difendere in oriente ».

Non pare — in parole neppur troppo dissimili — la stessa solfa di prima?

E perchè? Quale il nesso che collega le parole del ministro francese con le frasi del giornale britannico?

Soccorre a questo punto uno sguardo panoramico sull'Europa quale la trovano i « liberatori » nella loro marcia. Nei paesi attraverso i quali passa la guerra, fame e miseria sono inevitabili. Fino a ieri vigeva il regime d'occupazione tedesco e, se pure compatibilmente con le circostanze, pane e lavoro non mancavano. Ora — per evitare confronti poco... piacevoli — gli Alleati dovrebbero sovvenire con approvvigionamenti. Essi, però, non sono in grado di far ciò, impegnati come si trovano nei trasporti militari...

D'altro lato, a far voce grossa nei vari paesi sono i « maquisards », che reclutano i propri adepti fra gli elementi comunisti... Ecco, per esempio, che Tolosa è completamente controllata dai rossi.

Nel municipio della città si è insediato un Consiglio rivoluzionario che prosegue accanitamente nella caccia agli avversari. Siccome le prigioni di stato sono già piene, sono state create prigioni private.

I comunisti di Tolosa si vantano che dopo la « liberazione » in nessun'altra città si sono svolti più processi che a Tolosa. Gli sforzi del Governo di Parigi diretti a riprendere il controllo di Tolosa e dintorni sono falliti.

E così in Belgio, così in Grecia, in Jugoslavia ed in altri posti ancora...

Di ritorno da Mosca Eden aveva tentato di mettere in piedi il blocco occidentale antibolscevico », ed era lo staffile, ora si cerca l'accordo. L'evoluzione creatasi nella situazione si commenta da sè.

Un particolare — in cauda venenum. — Che ne dirà Washington di un blocco euroasiatico che si stenda da Gibilterra a Wladivostok? Di un'Europa forte delle risorse naturali dell'Asia sovietica?

Importanti mutamenti nel Gabinetto britannico

Il genero di Churchill ministro del Lavoro

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia britannica di informazioni ha diramato un comunicato speciale col quale vengono annunciate le seguenti nomine nel Gabinetto britannico.

Sir Edward Grigg è nominato Ministro residente nel Medio Oriente; il capitano Harold Balfour è nominato Ministro residente nell'Africa Occidentale; Duncan Sandys è nominato Ministro dei lavori; il comandante R. A. Brabner è nominato Sottosegretario parlamentare per l'aviazione ed infine John Wilmot è nominato Segretario parlamentare per il Ministero degli approvvigionamenti.

Il nuovo Ministro residente nel Medio Oriente, sir Edward Grigg, successore di lord Moyne, era prima governatore del Kenia ed aveva occupato diverse cariche ministeriali in patria. Duncan Sandys, genero di Churchill, quale Ministro dei lavori, dovrà occuparsi di tutto quanto riguarda la penuria di alloggi e la riparazione delle case danneggiate. Questa sua carica gli dà il diritto ad un seggio nel Ministero, del quale sarà il più giovane membro; egli è il successore di lord Portal. Dal 1943 egli è il segretario parlamentare del Ministero degli approvvigionamenti.

La "longa manus" statunitense

Protestanti contro cattolici nell'America Latina

L'allarme dell'Episcopato brasiliano

Buenos Aires, mercoledì sera.

L'Episcopato brasiliano è fortemente preoccupato della propaganda che sta svolgendo la famosa associazione protestante nord-americana Y.M.C.A. (Young Men Christian Association) nei centri maggiori del Paese. Servendosi della stampa, della radio, del cinematografo e di ogni forma di assistenza umanitaria, pastori e insegnanti divulgano dottrine che sono in contrasto con lo spirito cattolico della popolazione. Il Primate del Brasile, Mons. Alvaro da Silva, Arcivescovo di Bahia, ha indetto la riunione dei Vescovi brasiliani allo scopo « di opporre alla propaganda protestante dell'Y. M. C. A. un baluardo in difesa delle tradizioni cattoliche-romane della Nazione ».

I giornali hanno da Bogotà: Il presidente della Commissione di Difesa Nazionale della Colombia, dr. Ramirez Moreno, ha indirizzato un invito al Governo degli Stati Uniti a non inviare più missionari nell'America Latina, « poichè essi sono un'eterna fonte di conflitti ». Il giornale « El Siglo » aggiunge che gli Stati Ibero-americani « sono decisi a difendersi contro la propaganda culturale e religiosa nord-americana, improntata ad una mentalità che rivela una spiccata incomprensione della natura, della tradizione, dell'indole dei popoli dell'America Latina ».

Fanti e carri in furiosa lotta nella zona di Forlì

La seconda giornata dell'offensiva britannica trova forte ostacolo nella difesa tedesca

Fronte italiano, mercol. sera.

Il generale Mc Creery questa volta vuol cogliere decisamente un successo sostanziale. E' noto che, dopo la relativamente rapida occupazione di Forlì e la spinta delle sue colonne fino al Montone e oltre, l'offensiva dell'VIII Armata britannica ha notevolmente rallentato il suo ritmo o meglio si è spezzettata in tante azioni locali dapprima, rialagandosi addirittura in un secondo tempo.

Ora, dopo una pausa piuttosto lunga... per i progetti avversari, Mc Creery ha di nuovo mandato all'attacco le sue formazioni a mezzogiorno e a settentrione di Forlì, vale a dire lungo il corso superiore e medio del conteso fiume Montone. Le condizioni atmosferiche, ristabilitesi completamente, hanno favorito l'operazione dell'VIII Armata, operazione che, come di consueto, è stata preceduta da un violento tiro preparatorio delle artiglierie.

Quando però, dopo oltre tre ore di tambureggiante fuoco dei pezzi di tutti i calibri, le fanterie e le formazioni blindate inglesi sono andate all'assalto, si sono urtate in una altrettanto violenta reazione di fuoco che ha smorzato considerevolmente il loro slancio iniziale. Il nemico, come è successo altre volte, credeva di trovare la via libera dinanzi a sè ed invece è rimasto sorpreso da una resistenza che si intensificava man mano che le sue truppe si avvicinavano alle linee germaniche.

Tuttavia, qualche breccia veniva conseguita dai britannici nello schieramento tedesco, più per la superiorità strapotente di uomini e mezzi che per la bravura delle truppe. Ma verso sera si scatenava il contrattacco tedesco che, caratterizzato da una violenza estrema, sorprendeva in pieno gli inglesi appena sistematisi sulle posizioni raggiunte in mattinata e li costringeva a ripiegare lentamente dopo una serie di scontri all'arma bianca.

Mc Creery non desisteva per questo dal suo proposito e ieri tornava ostinatamente all'attacco, insistendo nella sua azione soprattutto a nord-ovest di Forlì. Questa volta l'azione veniva appoggiata da un fuoco di artiglieria ancora più intenso e concentrato del giorno precedente. La pressione nemica si faceva subito fortissima. I reparti inglesi venivano avanti a ondate con l'appoggio di grosse formazioni di carri armati.

Dinanzi a questa valanga, la difesa tedesca reggeva con tutta la sua potenza di fuoco e la sua ben nota bravura. Calmi al loro posto, i granatieri, i paracadutisti e gli uomini della « Pak » accoglievano l'incursore con un tremendo tiro concentrato di tutte le loro armi, seminando vuoti spaventosi nelle file dell'attaccante. Lo sperato sfondamento anche questa volta non veniva raggiunto malgrado il notevole spiegamento di forze e l'ingente dispendio di energie. Sostanzialmente, infatti, la linea dello sbarramento tedesco non subiva modificazioni.

La seconda giornata dell'offensiva britannica nel settore di Forlì si è così conclusa con un altro netto successo difensivo degli uomini di Kesselring.

Sul confine franco-italiano

Numerosi fortini conquistati d'assalto dai germanici

Bande di paracadutisti nemici ad est di Cuneo in buona parte distrutte — Circa quattrocento prigionieri

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia Internazionale di informazioni comunica:

Alla frontiera tra l'Italia e la Francia truppe alpine germaniche hanno intrapreso parecchie azioni contro Molines, distruggendo parecchie posizioni campali solidamente stabilite. Numerosi fortini e punti fortificati sono stati presi d'assalto. Sono stati fatti 80 prigionieri francesi.

Ad est di Cuneo, ove erano atterrati alcuni giorni or sono paracadutisti alleati costituitisi in bande, l'azione di epurazione è stata completata ieri dalle truppe tedesche. Il grosso delle bande e delle truppe paracadutiste è stato annientato. Sono stati fatti 357 prigionieri. Le perdite di queste formazioni avversarie superano di molto la cifra dei prigionieri.

La città di Littoria chiamata Latina da Bonomi

L'ex-senatore Bevione tradotto a Regina Coeli

Tangeri, mercoledì sera.

Bonomi ha deciso che la città di Littoria si chiami Latina. Il nome del centro rurale costruito dal Fascismo per dare una casa e un podere ai contadini italiani sarà così depennato sui ruoli dei comuni e scalpellato nelle insegne stradali. Bonomi e compagni si illudono di poter cancellare dalla storia e dalla geografia, con una stolta quanto inutile deliberazione, uno dei capolavori della titanica opera risanatrice condotta da Mussolini nell'Agro pontino. La decisione di Bonomi lascia il tempo che trova; resta però la constatazione di un deplorevole e ridicolo sfregio, che se non intacca la sostanza, costituisce comunque una ingiuria al buon senso.

A Roma è stato tratto in arresto, e condotto a Regina Coeli, Giuseppe Bevione, già senatore e presidente dell'Unione nazionale delle assicurazioni. Egli è imputato — ai sensi dell'art. 3 della legge sulle sanzioni contro il Fascismo — di atti diretti a mantenere il Fascismo al potere.

L'ordine di disarmo ai "maquisards" belgi

Lisbona, mercoledì sera.

Il Comando del movimento di rivolta belga, a quanto informa Radio Londra, ha deciso la consegna delle armi a partire da sabato prossimo. Il Comando stesso ha pubblicato un manifesto nel quale è detto che coloro che non ubbidiranno all'ordine di consegna delle armi verranno espulsi.

PIOGGIA E FANGO PIU' FORTI DEI MOTORI

Improvvisa battuta d'arresto nelle operazioni sul suolo ungherese

Il fuoco nutrito dell'artiglieria germanica ha stroncato decisamente le ondate d'assalto sovietiche in Curlandia

Fronte Orientale, merc. sera.

Il cannone tuona a brevi intervalli su tutta la linea ungherese; le mitragliatrici ed i vorius aprono un fuoco rabbioso che punteggia di scoppi l'aria fredda; ma le truppe non si muovono come nei giorni scorsi.

Piove. Più che non la potenza dei mezzi motorizzati oggi può il liquido elemento, che ha nuovamente ridotto le zone operative in una sola grande fanghiglia. Anche la volontà degli Alti Comandi deve, quindi, adattarsi al fattore tempo e rimandare a miglior occasione il proseguire degli sforzi.

Tutte le notizie che giungono da questo fronte sono concordi nel rilevare la calma delle operazioni belliche dovuta all'acqua che cade in gran copia. Ma dalle corrispondenze pure un altro fatto risulta evidente: lo sforzo del nemico si sposta sempre più verso l'estrema sua destra.

Infatti l'unica operazione bellica degna di menzione in tutta la giornata di ieri è stato l'attacco condotto con otto divisioni di fucilieri e con forti formazioni di carri armati contro il saliente a sud-ovest di Ugvar (Uzhorod), che dal territorio cecoslovacco si addentra nell'alta Ungheria.

L'obiettivo strategico di questa grande azione, cioè l'eliminazione del saliente, non è però stato ancora raggiunto. Gli attacchi sovietici a Miskolcz e Mitich coordinati con quest'offensiva e diretti contro il fianco occidentale del saliente, non sono riusciti, malgrado insignificanti guadagni territoriali. Parecchi battaglioni nemici hanno tentato per sei volte di penetrare nella città, ma sono stati decimati [illegible] riusciti ad infrangere lo sbarramento dei tedeschi e degli ungheresi.

Sul passo di Dukla — a quel che risulta dai rapporti di oggi — la pressione sovietica sembra essere diminuita considerevolmente, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite nel corso di falliti attacchi sovietici condotti in questo settore.

Anche nelle altre regioni del fronte orientale continua ad imperversare il cattivo tempo. Durante gli intervalli delle schiarite, la ricognizione aerea tedesca ha potuto osservare importanti movimenti e concentramenti di truppe e l'affluire, verso le prime linee, di importanti quantità di materiale bellico, nonchè lo schieramento offensivo di forze sovietiche lungo i confini della Prussia Orientale e lungo i fronti del Narev e della Vistola. Tuttavia, finora, non si è sviluppato alcun combattimento di speciale importanza.

Gli stessi duelli delle opposte artiglierie, che scoppiavano improvvisamente in uno o nell'altro settore e che parevano indicare l'imminenza di intensi attacchi, sono cessati. Pertanto si è rafforzata l'impressione che il Comando sovietico, prima di lanciare le sue riserve nella battaglia in altri settori, intenda ottenere qualche successo in Curlandia e, forse, anche in Ungheria.

La seconda giornata della nuova offensiva bolscevica contro la testa di ponte di Prekuln e nella zona di Autz, in Curlandia, non ha portato ad alcuna decisione. Gli assalti di numerose e successive ondate sovietiche sono crollati di fronte alla energica difesa tedesca.

Infatti la pressione nemica non ha potuto svilupparsi che in parte, sebbene il nemico abbia impegnato in misura ben notevole apparecchi da battaglia, un buon numero dei quali era di vecchio modello. L'artiglieria tedesca era schierata in modo così favorevole che già le prime ondate di fucilieri sovietici sono state soffocate nel sangue.

Pure i tentativi fatti ieri dai sovietici di portare aiuto dal mare alle truppe bolsceviche nella regione di Kolmri, sulla costa Baltica, sono falliti completamente. La difesa germanica non solo ha respinto questi tentativi, ma ha ricacciato le truppe che erano sbarcate a tergo delle linee tedesche.

La Conferenza a tre

Dichiarazioni di Roosevelt sul prossimo incontro

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia da Washington che, nel corso della conferenza stampa di ieri sera, Roosevelt ha dichiarato che un suo incontro con Churchill e Stalin avrà luogo al più presto possibile. Egli ha ammesso che durante questo prossimo incontro dovranno essere risolte varie importanti questioni, ma ha soggiunto che le voci secondo le quali la Conferenza dovrà essere rinviata al prossimo gennaio, [illegible] a quando cioè egli sarà ufficialmente entrato in funzione, sono « di genere estremamente speculativo ».

Negli ambienti politici neutrali si è diffusa la voce che Molotof e Maisky, commissario e vice-commissario sovietici degli affari esteri, si recherebbero a Londra per trattare le modalità del prossimo incontro.

D'altra parte negli ambienti politici e militari di Mosca si dichiara, come informa l'« Exchange Telegraph », che la presenza di Stalin è indispensabile nella Capitale, in modo che egli non potrà incontrarsi con Churchill e Roosevelt che a Mosca.

Il Papa terrebbe Concistoro prima di Natale

Lisbona, mercoledì sera.

Circola con insistenza la voce secondo la quale il Papa terrebbe concistoro prima di Natale, per provvedere alla nomina del Cardinale cancelliere e di un delegato al posto di Segretario di Stato.

La lotta alle Filippine

Gli americani ricorrono ai trasporti aerei a causa delle perdite navali

Sintomatiche dichiarazioni di Patterson — Attacchi dell'aviazione nipponica alle truppe di Mac Arthur

Sciangai, mercoledì sera.

Le difficoltà dei trasporti incontrate dagli americani pel rifornimento delle loro truppe d'invasione nell'isola di Leyte li ha indotti a ricorrere ai trasporti aerei. E' per questa ragione che recentemente 20 apparecchi Douglas « C 47 » hanno percorso i 1200 chilometri che intercorrono da Palau ad Aglobant (Leyte) per trasportare munizioni e materiale bellico.

Come si ricorda il vice-Segretario americano per la Guerra, Robert Patterson, ha dovuto confessare in questi giorni che l'usura del materiale nelle operazioni sull'isola di Leyte è enorme.

Nei primi dieci giorni d'invasione le truppe di Mac Arthur hanno consumato più munizioni che in un anno e mezzo alla Nuova Guinea. D'altra parte, i giapponesi concentrano volontariamente i loro attacchi contro le navi trasporto nemiche e gli aviatori del « Kamikaze » scelgono nei convogli come obbiettivo non le navi da battaglia o gli incrociatori, ma, soprattutto, le grandi navi trasporto.

Nel corso dei combattimenti terrestri sull'isola di Leyte, le forze nemiche sbarcate nella parte meridionale dell'isola sono pure state attaccate. La aviazione giapponese ha bombardato di sorpresa il 20 novembre le posizioni americane presso Maasin ed una portaaerei nella baia di Soogod.

ITALIANI ALL'ESTERO

Un volo stratosferico dell'ing. Olivero effettuato in Argentina

L'aerostato salito a sedicimila metri

Buenos Aires, mercoledì sera.

Approfittando della temperatura primaverile, l'ing. Edoardo Olivero, maggiore dell'Aeronautica italiana, ha fatto in sordina la prova del progettato volo stratosferico. Vi hanno partecipato gli italiani ing. Trompo, il salesiano prof. De Agostini, l'ing. Foscataro e il prof. Sciaccaluga. Il viaggio, dello stratosferico, che era stato gonfiato con elio, si è iniziato dall'altura di San Rafael ed è durato undici ore. Favorito dal vento, l'aerostato stratosferico è salito a sedicimila metri. Gli strumenti piazzati per ricavarne i dati scientifici hanno funzionato come in un gabinetto scientifico. Il volo ha risvegliato in tutta la Repubblica il fuoco d'attesa che caratterizzò gli ultimi giorni del dicembre 1941 e i primi del gennaio 1942. Il maggiore Olivero si ritiene sicuro di battere il primato mondiale di volo stratosferico detenuto dall'ingegnere belga Piccard.